

La leggenda del vecchio faggio e quel dilemma che tocca tutti

Malaguti recupera e amplia un racconto scritto per il **Cai** qualche anno fa
La storia del fagheròn del diavolo, albero che cela un passaggio verso l'inferno
Il giovane montanaro Cristoforo ci si imbatte e sarà chiamato a una scelta

NICOLÒ MENNITI IPPOLITO

Pagine

Una leggenda del Grappa che diventa apologo morale e insieme racconto di formazione. Paolo Malaguti ha scritto per le edizioni del **CAI** un racconto lungo che parte da poche righe contenute in *Il moro delle cime*, non a caso vincitore nel 2022 del Premio Rigoni Stern. Lì faceva capolino, in poche righe, il "fagheròn del diavolo", il più grande faggio del bosco, che secondo la leggenda cela un passaggio verso l'inferno. Ora, questa storia ampliata e caricata di nuovi significati è diventata un libro, *La leggenda del faggio vecchio* (**Cai** edizioni, p. 96, 10 euro), che conserva in parte il sapore dei vecchi filò, ma soprattutto dice qualcosa del mondo di oggi.

La storia è quella di Cristoforo, giovane montanaro costretto come tanti a emigrare nelle miniere del Tirolo per poi tornare a casa e cominciare a fare il taglialegna. Ed è girando per i boschi che si imbatte nel vecchio faggio, nel fagheròn di grandi dimensioni che cela al suo interno un passaggio che scende giù verso le profondità della terra. Di qui il racconto dello scrittore veneto prende una piega fantastica, che ha qualcosa di Goethe,

ma anche molto delle leggende popolari delle Dolomiti. È come se Cristoforo, cresciuto velocemente a contatto con le sofferenze dell'emigrazione, della povertà, dello sfruttamento si dovesse trovare a scegliere non tanto il suo destino, ma quello del territorio in cui vive, delle persone che lo circondano. La sua scelta cessa in quel momento di essere semplicemente individuale per diventare quella di una comunità, chiamata a decidere se perdere la propria dignità e la propria identità o conservarla assieme però alla fatica della povertà, al-

la durezza del lavoro.
Un apologo morale, perché Ma-

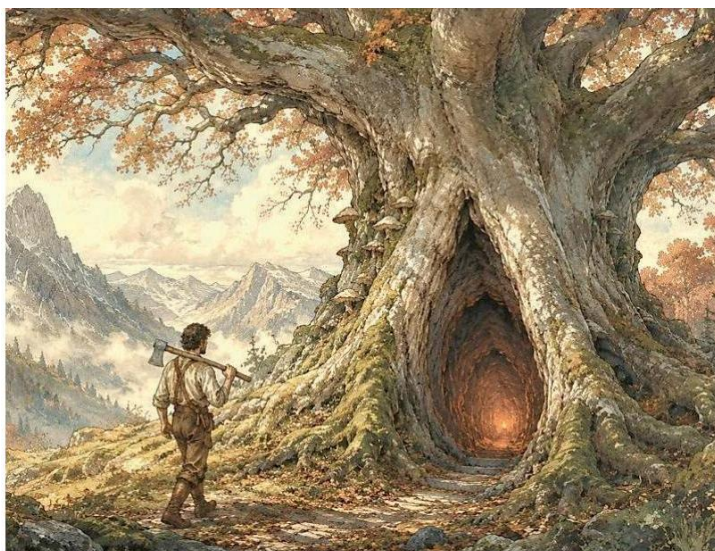
laguti pone il suo Cristoforo di fronte a un dilemma che riguarda un po' tutti, sia pure in termini diversi: bisogna scegliere tra individuo e comunità, tra la natura e la sua distruzione, tra avere di più o conservare un equilibrio. Ma insieme a questo, c'è il senso di Malaguti per il racconto popolare, la sua capacità di recuperare la tradizione senza indulgere però alla nostalgia. Cristoforo cresce, diventa uomo, impara a farsi carico delle cose, costruisce un rapporto col mondo che lo circonda, diventa uomo insomma. È quindi nostro contemporaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La leggenda del faggio vecchio

Cai edizioni

96 pagine
10 euro



Paolo Malaguti recupera un suo racconto e lo amplia, scrivendo "La leggenda del faggio vecchio"



L'APOLOGO MORALE

**Individuo o comunità
natura o progresso
avere di più o trovare
un equilibrio giusto
per il mondo**



Pagine

La leggenda del vecchio faggio e quel dilemma che tocca tutti

Malaguti recupera e amplia un racconto scritto per il Cai qualche anno fa
La storia del fagheròn del diavolo, albero che cela un passaggio verso l'inferno
Il giovane montanaro Cristoforo ci si imbatte e sarà chiamato a una scelta

NICOLÒ MENNITI IPPOLITO

Una leggenda del Grappa che diventa apologo morale e insieme racconto di formazione. Paolo Malaguti ha scritto per le edizioni del **CAI** un racconto lungo che parte da poche righe contenute in *Il moro delle cime*, non a caso vincitore nel 2022 del Premio Rigoni Stern. Lì faceva capolino, in poche righe, il "fagheròn del diavolo", il più grande faggio del bosco, che secondo la leggenda cela un passaggio verso l'inferno. Ora, questa storia ampliata e caricata di nuovi significati è diventata un libro, *La leggenda del faggio vecchio* (Cai edizioni, p. 96, 10 euro), che conserva in parte il sapore dei vecchi filò, ma soprattutto dice qualcosa del mondo di oggi.

La storia è quella di Cristoforo, giovane montanaro costretto come tanti a emigrare nelle miniere del Tirolo per poi tornare a casa e cominciare a fare il taglialegna. Ed è girando per i boschi che si imbatte nel vecchio faggio, nel fagheròn di grandi dimensioni che cela al suo interno un passaggio che scende giù verso le profondità della terra. Di qui il racconto dello scrittore veneto prende una piega fantastica, che ha qualcosa di Goethe,

ma anche molto delle leggende popolari delle Dolomiti. È come se Cristoforo, cresciuto velocemente a contatto con le sofferenze dell'emigrazione, della povertà, dello sfruttamento si dovesse trovare a scegliere non tanto il suo destino, ma quello del territorio in cui vive, delle persone che lo circondano. La sua scelta cessa in quel momento di essere semplicemente individuale per diventare quella di una comunità, chiamata a decidere se perdere la propria dignità e la propria identità o conservarla assieme però alla fatica della povertà, alla durezza del lavoro.

Un apologo morale, perché Ma-

laguti pone il suo Cristoforo di fronte a un dilemma che riguarda un po' tutti, sia pure in termini diversi: bisogna scegliere tra individuo e comunità, tra la natura e la sua distruzione, tra avere di più o conservare un equilibrio. Ma insieme a questo, c'è il senso di Malaguti per il racconto popolare, la sua capacità di recuperare la tradizione senza indulgere però alla nostalgia. Cristoforo cresce, diventa uomo, impara a farsi carico delle cose, costruisce un rapporto col mondo che lo circonda, diventa uomo insomma. È quindi nostro contemporaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APOLOGO MORALE

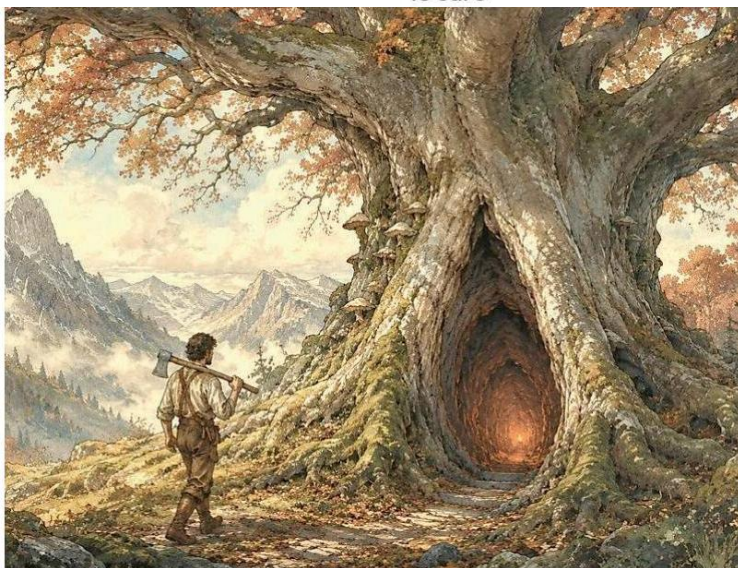
**Individuo o comunità
natura o progresso
avere di più o trovare
un equilibrio giusto
per il mondo**



**La leggenda del faggio
vecchio**

Cai edizioni

96 pagine
10 euro



Paolo Malaguti recupera un suo racconto e lo amplia, scrivendo "La leggenda del faggio vecchio"



La leggenda del vecchio faggio e quel dilemma che tocca tutti

Malaguti recupera e amplia un racconto scritto per il Cai qualche anno fa
La storia del fagheròn del diavolo, albero che cela un passaggio verso l'inferno
Il giovane montanaro Cristoforo ci si imbatte e sarà chiamato a una scelta

NICOLÒ MENNITI IPPOLITO

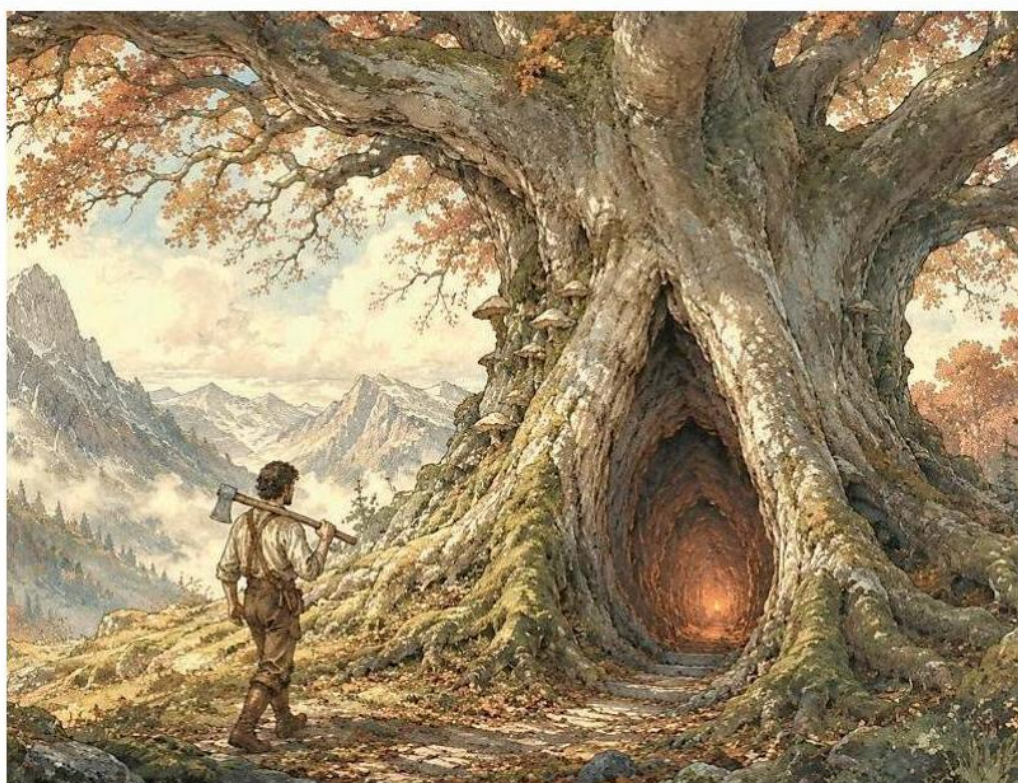
Pagine

Una leggenda del Grappa che diventa apologo morale e insieme racconto di formazione. Paolo Malaguti ha scritto per le edizioni del CAI un racconto lungo che parte da poche righe contenute in *Il moro delle cime*, non a caso vincitore nel 2022 del Premio Rigoni Stern. Lì faceva capolino, in poche righe, il "fagheròn del diavolo", il più grande faggio del bosco, che secondo la leggenda cela un passaggio verso l'inferno. Ora, questa storia ampliata e caricata di nuovi significati è diventata un libro, *La leggenda del faggio vecchio* (Cai edizioni, p. 96, 10 euro), che conserva in parte il sapore dei vecchi filò, ma soprattutto dice qualcosa del mondo di oggi.

La storia è quella di Cristoforo, giovane montanaro costretto come tanti a emigrare nelle miniere del Tirolo per poi tornare a casa e cominciare a fare il taglialegna. Ed è girando per i boschi che si imbatte nel vecchio faggio, nel fagheròn di grandi dimensioni che cela al suo interno un passaggio che scende giù verso le profondità della terra. Di qui il racconto dello scrittore veneto prende una piega fantastica, che ha qualcosa di Goethe,

L'APOLOGO MORALE

**Individuo o comunità
natura o progresso
avere di più o trovare
un equilibrio giusto
per il mondo**



Paolo Malaguti recupera un suo racconto e lo amplia, scrivendo "La leggenda del faggio vecchio"



La leggenda del faggio vecchio

Cai edizioni
96 pagine
10 euro

ma anche molto delle leggende popolari delle Dolomiti. È come se Cristoforo, cresciuto velocemente a contatto con le sofferenze dell'emigrazione, della povertà, dello sfruttamento si dovesse trovare a scegliere non tanto il suo destino, ma quello del territorio in cui vive, delle persone che lo circondano. La sua scelta cessa in quel momento di essere semplicemente individuale per diventare quella di una comunità, chiamata a decidere se perdere la propria dignità e la propria identità o conservarla assieme però alla fatica della povertà, alla durezza del lavoro.

Un apologo morale, perché Ma-

laguti pone il suo Cristoforo di fronte a un dilemma che riguarda un po' tutti, sia pure in termini diversi: bisogna scegliere tra individuo e comunità, tra natura e la sua distruzione, tra avere di più o conservare un equilibrio. Ma insieme a questo, c'è il senso di Malaguti per il racconto popolare, la sua capacità di recuperare la tradizione senza indulgere però alla nostalgia. Cristoforo cresce, diventa uomo, impara a farsi carico delle cose, costruisce un rapporto col mondo che lo circonda, diventa uomo insomma. È quindi nostro contemporaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

Malaguti racconta la leggenda del vecchio faggio

Una leggenda del Grappa diventa apologo morale. Paolo Malaguti ha scritto per le edizioni Cai un racconto che parte da poche righe contenute nel Moro delle cime, vincitore nel 2022 del Premio Rigoni Stern. Lì faceva capolino il "fagheròn del diavolo", il più grande faggio del bosco. La storia è diventata un libro, La leggenda del faggio vecchio.

Menniti Ippolito a pagina 23

La leggenda del vecchio faggio e quel dilemma che tocca tutti

Malaguti recupera e amplia un racconto scritto per il Cai qualche anno fa. La storia del fagheròn del diavolo, albero che cela un passaggio verso l'inferno. Il giovane montanaro Cristoforo ci si imbatte e sarà chiamato a una scelta

NICOLÒ MENNITI IPPOLITO

Pagine

Una leggenda del Grappa che diventa apologo morale e insieme racconto di formazione. Paolo Malaguti ha scritto per le edizioni del Cai un racconto lungo che parte da poche righe contenute in *Il moro delle cime*, non a caso vincitore nel 2022 del Premio Rigoni Stern. Lì faceva capolino, in poche righe, il "fagheròn del diavolo", il più grande faggio del bosco, che secondo la leggenda cela un passaggio verso l'inferno. Ora, questa storia ampliata e caricata di nuovi significati è diventata un libro, *La leggenda del faggio vecchio* (Cai edizioni, p. 96, 10 euro), che conserva in parte il sapore dei vecchi filò, ma soprattutto dice qualcosa del mondo di oggi.

La storia è quella di Cristoforo, giovane montanaro costretto come tanti a emigrare nelle miniere del Tirolo per poi tornare a casa e cominciare a fare il taglialegna. Ed è girando per i boschi che si imbatte nel vecchio faggio, nel fagheròn di grandi dimensioni che cela al suo interno

un passaggio che scende giù verso le profondità della terra. Di qui il racconto dello scrittore veneto prende una piega fantastica, che ha qualcosa di Goethe,

ma anche molto delle leggende popolari delle Dolomiti. È come se Cristoforo, cresciuto velocemente a contatto con le sofferenze dell'emigrazione, della povertà, dello sfruttamento si dovesse trovare a scegliere non tanto il suo destino, ma quello del territorio in cui vive, delle persone che lo circondano. La sua scelta cessa in quel momento di essere semplicemente individuale per diventare quella di una comunità, chiamata a decidere se perdere la propria dignità e la propria identità o conservarla assieme però alla fatica della povertà, alla durezza del lavoro.

Un apologo morale, perché Ma-

laguti pone il suo Cristoforo di fronte a un dilemma che riguarda un po' tutti, sia pure in termini diversi: bisogna scegliere tra individuo e comunità, tra la natura e la sua distruzione, tra avere di più o conservare un equilibrio. Ma insieme a questo, c'è il

senso di Malaguti per il racconto popolare, la sua capacità di recuperare la tradizione senza indulgere però alla nostalgia. Cristoforo cresce, diventa uomo, impara a farsi carico delle cose, costruisce un rapporto col mondo che lo circonda, diventa uomo insomma. È quindi nostro contemporaneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APOLOGO MORALE

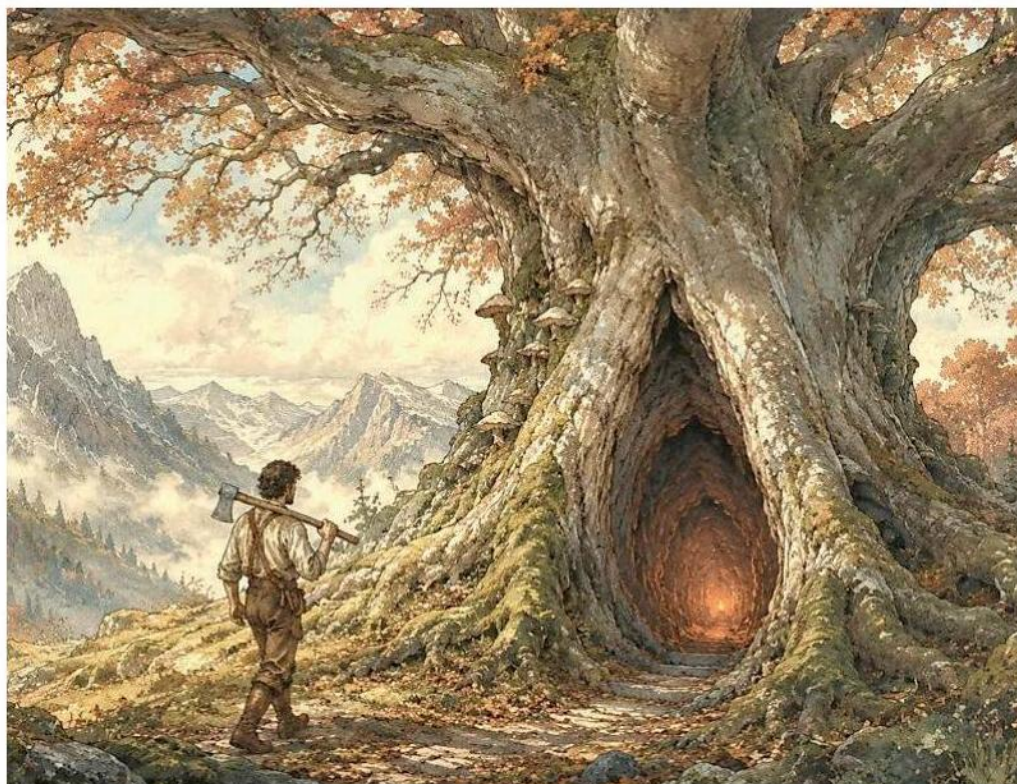
**Individuo o comunità
natura o progresso
avere di più o trovare
un equilibrio giusto
per il mondo**



La leggenda del faggio vecchio

Cai edizioni
96 pagine
10 euro





Paolo Malaguti recupera un suo racconto e lo amplia, scrivendo "La leggenda del faggio vecchio"